

LA SCIENZA TRA GUERRA E PACE

Percorsi di storia e di educazione civica

Pisa, 27-28-29 marzo 2026

PRESENTAZIONE

Nel gioco delle corrispondenze, viene sempre più spontaneo negli ultimi tempi associare alla parola “scienza” un’altra parola come “droni”: un’immagine emblematica di guerre che, accanto agli scontri tra eserciti dispiegati sul terreno, si sviluppano attraverso una serie di operazioni “chirurgiche”, la cui efficacia è assicurata dalle conoscenze scientifiche. La scienza, allora, per vincere le guerre e per uccidere?

Pensavamo che la costruzione della bomba atomica nel 1945 fosse stato un episodio circoscritto, giustificato dall’eccezionalità del piano criminale che si doveva fronteggiare. Che non scalfisse l’immagine di una scienza che lavora per il progresso dell’umanità: la scienza di Louis Pasteur e di Madame Curie o, venendo ai nostri tempi, dei ricercatori in lotta contro il tempo per realizzare il vaccino anti-Covid. Adesso, nelle nostre convinzioni si è insinuato il dubbio che non sia così e che persino la ricerca pura – quella dei matematici, per esempio, con formule e simboli che sembrano così lontani dalla realtà – abbia al giorno d’oggi un “dual use” e sia utilizzabile tanto in ambito civile quanto in quello militare. Allora forse dovremmo cercare di trasmettere ai nostri studenti un’immagine della scienza meno rassicurante e più vicina alla realtà, non per allontanarli da quello che costituisce per noi uno dei principali motori del benessere dell’umanità ma al contrario perché siano più attrezzati a capire ciò che sta succedendo e con cui sicuramente avranno a che fare come cittadini.

Nell’ambito dell’organizzazione scientifica, il nuovo secolo sembra aver portato altre profonde trasformazioni e anche qui le domande e le inquietudini non mancano. Non era mai successo, nei decenni precedenti, che una società privata lanciasse satelliti nello spazio per sviluppare un progetto aziendale che prevede la gestione delle comunicazioni satellitari e l’organizzazione di viaggi interplanetari. E neanche che potenti società private, le cosiddette Big Tech (Apple, Google, Amazon, Facebook, Microsoft), investissero nel campo dell’intelligenza artificiale, in quello biologico o delle neuroscienze cifre che fanno impallidire le università (non solo le nostre) e che tendono di fatto a monopolizzare la ricerca di base, che è all’origine di ogni profonda trasformazione tecnologica. Il rischio è che la ricerca svolta nelle università e nei centri di ricerca pubblici diventi marginale e che in prospettiva quella trainante sia la ricerca realizzata nei laboratori industriali. Estremamente riservata, pressoché segreta, e nelle mani di pochi attori.

Sono questi i temi al centro del Convegno di primavera 2026 “La scienza tra guerra e pace. Percorsi di storia e educazione civica”, a cinque anni dalla scomparsa di Pietro Greco, che per molti di noi è stato un punto di riferimento quanto mai prezioso nell’analisi dei rapporti tra scienza e società. Il Convegno, che si avvale dei patrocini dell’Università di Pisa e dell’Università di Urbino, della Scuola Normale Superiore di Pisa, dell’Unione Matematica Italiana, della Società Italiana di Fisica e la collaborazione di Sanoma Italia e che avrà tra i suoi ospiti anche lo scrittore Marco Malvaldi, poggia su due gambe. La prima è quella storica per capire come nel secolo scorso, o ancor prima, è cambiato il contributo alle operazioni militari di scienza e scienziati. Raccontando, senza facili manicheismi, come ha reagito la loro coscienza: accettando le guerre “giuste” o preferendo un gesto netto di dissenso. La seconda gamba, sulla quale è stato progettato il Convegno, considera gli aspetti più attuali del rapporto tra scienza e società cercando di rispondere alle questioni a cui abbiamo accennato e che nascono osservando le trasformazioni in atto nell’organizzazione scientifica e nel suo impatto sulla società. Il Convegno sarà anche l’occasione per verificare se ci sono l’interesse e le condizioni per costituire sul tema scienza-società un gruppo di studio e di iniziativa, simile a quello avviato un paio di anni fa in ambito storico-matematico.

Silvia Benvenuti, Gian Italo Bischi, Angelo Guerraggio